



Termini Imerese



IL UOGLH DEL CUORE


FAI



Fondo
Ambiente
Italiano

INTESA SANBIROLO

**Censimento dei
Luoghi del Cuore
2012**



firma anche tu
per i nostri
luoghi
del cuore!

www.iluoghidelcuore.it

SEGNALA
 IL TUO
LUOGO

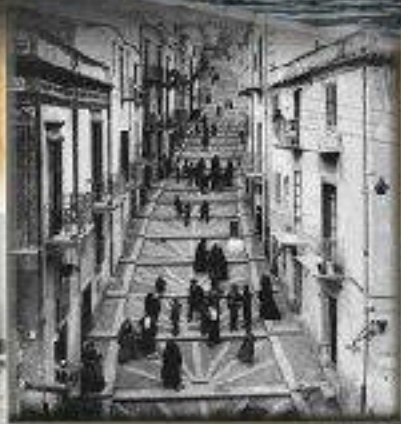
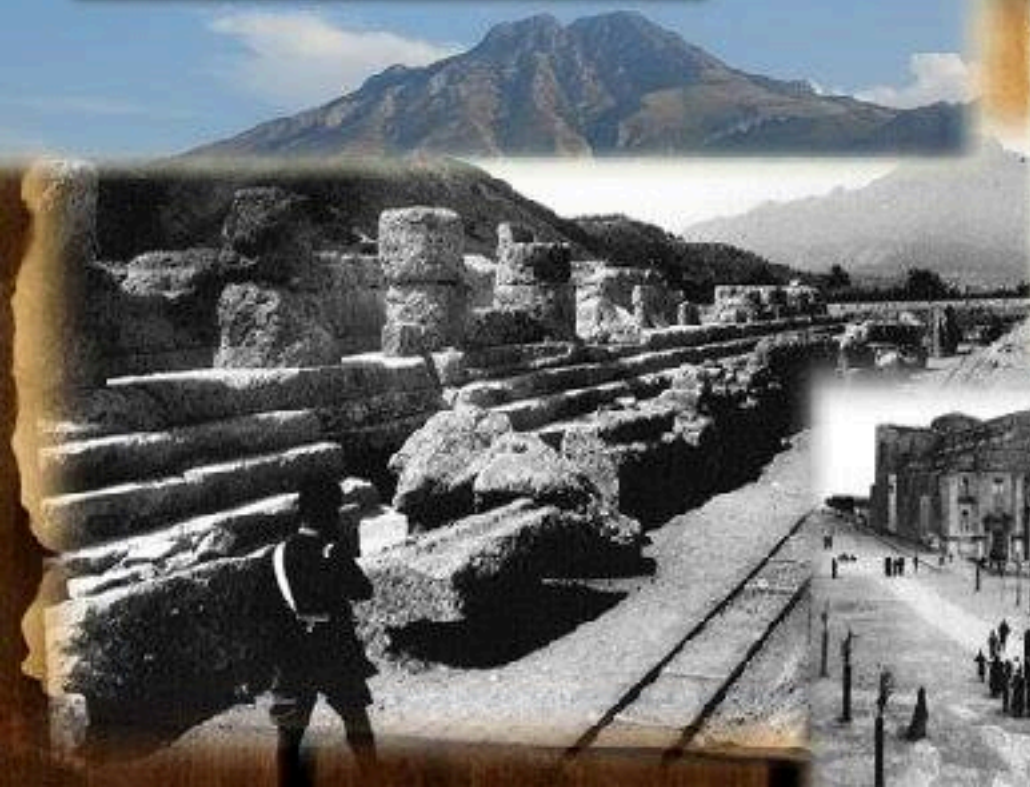
VOTA IL LUOGO DEL CUORE CHE PIU' AMI,
INSIEME LO PROTEGGEREMO



Nel sito www.iluoghidelcuore.it puoi iscriverti e segnalare un luogo italiano che vorresti far conoscere, amare e proteggere. La Chiesa Maria SS. dell'Annunziata a Termini Imerese è già stata segnalata: fallo anche tu! Hai tempo fino al 31 ottobre 2012. Contribuisci con un clic a salvare la Chiesa-Simbolo di Termini Imerese, che oggi versa in un notevole stato di abbandono, pur mantenendo i segni della sua eccezionale bellezza.

Grazie!







BENI MONUMENTALI. Anche oggi un banchetto in piazza Duomo: il termine per le segnalazioni prorogato al 30 novembre

L'Annunziata tra i beni tutelati dal Fai? Servono le firme, continua la raccolta

Lidia Miraglia

Il FAI (Fondo Ambiente Italiano) ha prolungato al 30 novembre la raccolta delle segnalazioni per la sesta edizione del censimento «I luoghi del cuore», che inizialmente doveva concludersi il prossimo mercoledì. Un'opportunità in più per segnalare e far segnalare la chiesa Maria SS. dell'Annunziata di Termini Imerese. Attraverso il censimento il FAI solleciterà le istituzioni locali e nazionali competenti affinché riconoscano il vivo interesse dei cittadini nei confronti

delle bellezze del paese, e mettano a disposizione le forze necessarie per salvaguardarle così da rendere possibile il recupero dei beni più votati. La chiesa, attualmente in uno stato di grave abbandono, potrebbe così salvata e restaurata.

Ad oggi, purtroppo, le segnalazioni non hanno ancora superato i mille. Per questo motivo, numerosi cittadini si stanno mobilitando per sensibilizzare più possibile l'intera comunità. Oggi, per la seconda domenica consecutiva, in piazza Duomo ci sarà un banchetto per la raccolta firme. Lì, chiunque vorrà potrà



La bellissima cupola della chiesa dell'Annunziata FOTO MIRAGLIA

lasciare i propri dati anagrafici con la propria email. I volontari s'impegheranno ad effettuare la registrazione sul sito FAI a nome del richiedente. Anche alcuni titolari di attività commerciali si stanno mobilitando mettendo a disposizione della propria clientela dei moduli per la raccolta firme. L'interessato dovrà soltanto confermare la mail che riceverà. Questa procedura è essenziale per la convalida del voto. Chi vuole può comunque votare collegandosi al sito www.iluoghidelcuore.it e selezionare la chiesa dell'Annunziata con il giardino come luogo da salvare. (UM)















PALLAVERI

















TERMINI IMERESE



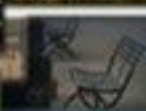
Carmen Webdesign



Termini Imereze Benvenuti

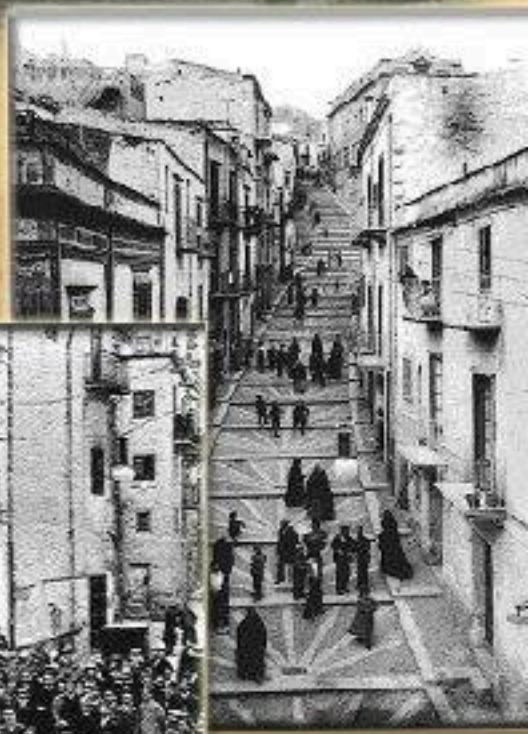


Trotola



MORE SA GUARDIA FANTASIA SA CROA ANKORAJI - TERMINI IMEREZE





TERMINI IMERESE



M
M

MUSEO CIVICO
DI TERMINI IMERESE



MUSEO CIVICO DI TERMINI IMERESE

vía Museo Civico, n. 8 - Termini Imerese (PA) - telefono e fax ++39 91 8128279



ITALIANO
ENGLISH

Esperienze d'Arte
Guida Semplice al Museo

Art Experience
Essential Guide to the Museum



**La Trinità sotto
forma di pietà**

grande studioso d'arte siciliana, al quale si deve la prima ricostruzione dell'attività del pittore, tale provenienza viene messa in dubbio da Geneviève Bresc Baudier, cui si deve un consistente apporto di informazioni documentarie, che avanza la possibilità che la dizione "da Pesaro", che rievoca altrove presente in Sicilia, fosse da considerare un patronimico.

Nel 1438 si reca a Gaeta da Alfonso il Magnanimo per miniare alcuni codici. Tale notizia consente di sottolineare da un lato l'importanza dell'artista che veniva chiamato a lavorare a corte e dall'altro la sua attività non solo di pittore, ma anche di miniatore.

Il trittico del 1453 di Termini Imerese gli è riferito per primo dal Di Marzo, che suppone per l'opera una possibile collaborazione del figlio Guglielmo, non concordando con l'attribuzione proposta da Ignazio De Michele a Tommaso De Vigilia. Ritenuto erroneamente una copia da alcuni studiosi, il trittico è risultato autentico dopo il recente restauro presso l'Istituto

Centrale del Restauro di Roma e mantiene ancora la sua attribuzione a Gaspare da Pesaro, magari con la collaborazione del figlio Guglielmo.

Tra le altre opere attribuite, si ricorda il polittico della collezione Gallera, già in casa Lo Faso ed oggi nella raccolta Romano, proveniente dalla chiesa madre di Termini Imerese. È stata inoltre portata

but it turned out to be authentic after being recently restored by the Central Restoration Institute in Rome, and still now is attributed to Gaspare da Pesaro and his son Guglielmo.

Among the other pieces attributed to the artist is the polyptych from the Gallera collection, formerly in the house of the Lo Faso family and now part of the Romano collection. This work comes from the Mother Church of Termini Imerese. It has also been thought that Gaspare da Pesaro could be one of the authors of the fresco of the Triumph of Death, formerly in the Palazzo Sclafani at Palermo and now housed in the Gallery of Palazzo Abatellis. If this hypothesis is accepted as true, then also other works, for their style similar to the one of the fresco, are to be attributed to Gaspare da Pesaro. For instance the triptych with the Saints Vito and Castrense, formerly in Monreale and now housed in the Gallery of Palazzo Abatellis, and the first miniature of the codex "Consuetudines et statuta nobilis civitatis Messanae" of Palermo's Public Library. All these works are the expression of the international late Gothic culture current in those times all around the Mediterranean area and of which Gaspare da Pesaro was an outstanding representative.

The triptych of Termini Imerese represents the Madonna and Child between Saint John the Baptist and the Archangel Michael, and on the lower part is the scene of the Holy Manger. This work has style affinities with the polyptych of the Coronation of the Virgin, from the Monastery of S. Salvatore in Corleone, now housed in the Gallery of Palazzo Abatellis and generally attributed to Gaspare da Pesaro. For certain aspects the triptych of Termini Imerese is also similar to the triptych of the Madonna and goldfinch from the Mother Church of



Affresco raffigurante la Madonna del latte - A fresco representing the Madonna of milk

In basso: scultura lignea raffigurante la Trinità.

Below: a wooden sculpture representing Trinity.





Himera

Himera documenta in maniera emblematica la fisionomia urbana di una città siceliota del V secolo. L'emergenza architettonica di maggiore rilievo è il Tempio della Vittoria, un periptero esastilo messo in luce dagli scavi di Pirro Marconi nel 1929. Era caratterizzato da sculture e statue realizzate da artisti imeresi e dalle grandiose a testa leonina, oggi sistemate nel Museo Archeologico di Palermo. Gli esiti degli scavi, in corso da più di vent'anni, sono documentati nell'Antiquarium, recentemente ristabilito in omaggio alle più moderne tendenze museografiche.



Himera documents in an emblematic way the urban physiognomy of a Greek Sicilian city during the V century.

The Temple of the Victory emerges as the building of major relief; it is a peripteral hexastyle brought to light by the excavations of Pirro Marconi in 1929. Features of this site were the sculptures and statues sculpted by Imerese artists and the marble lion-headed guttering which can be seen today at the Archaeological Museum of Palermo. The results of the excavation, which has been in course over the last twenty years, are documented in the Antiquarium; due to more modern museographic trends the exhibits display cases have been recently up-dated.

In alto, reperto dell'area archeologica. Nella pagina accanto, in senso orario: il Tempio della Vittoria di Himera; la phiale aurea; la necropoli di Himera.

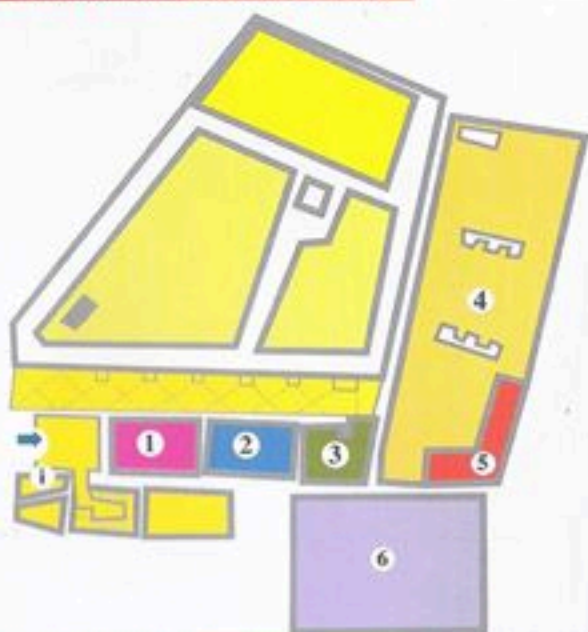
Above, an archaeological find. On the opposite page, clockwise: the Victory Temple of Himera; the phiale aurea; the necropolis of Himera.

DOVE ANDARE • WHERE TO GO

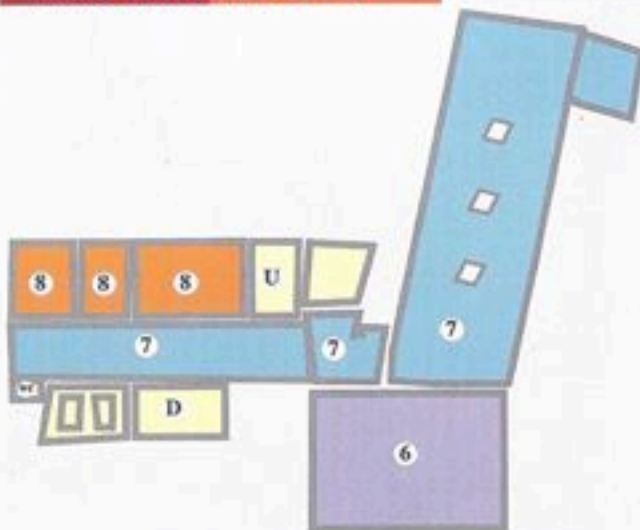
PIANO TERRA GROUND FLOOR

LEGENDA - PLAN

- 1** I ritrovamenti preistorici
Prehistorical findings
- 2** La città di Minerva
The city of Minerva
- 3** Le monete
The coins
- 4** La città romana
The Roman city
- 5** La dominazione arabo-normanna
The Arab-Norman domination
- 6** La cappella di S. Michele
artisti del '400
The chapel of St. Michael
(15th century artists)
- 7** La pinacoteca (artisti del '500-'600)
The picture gallery
(16th-17th century artists)
- 8** Le collezioni naturalistiche
The naturalistic collections
- i** Informazioni
Information
- D** Direzione
Management
- U** Ufficio
Office



PRIMO PIANO FIRST FLOOR



Edizioni
Krea ©

Testi / Texts by
Oscar Belvedere,
M. Concetta Di Natale

Foto / Photos by
Hanne Carstensen

Estratto rielaborato da
Silkonia 12/97 - 02/98

S

Storia
History

Il nucleo originario del Museo Civico di Termini è costituito dalla collezione archeologica conservata nel Palazzo Senatorio della città. Fin dalla fine del XVI secolo, alcune delle statue, delle iscrizioni e degli elementi architettonici, recuperati nel corso degli anni e dei decenni, furono trasferiti progressivamente nel palazzo comunale, dove si venne a formare una raccolta archeologica, collocata davanti alla facciata dell'edificio, che fu ammirata da Houël, da Denon e da altri viaggiatori del XVIII secolo e degli inizi del XIX.

Nel 1846-47, Balassare Romano, archeologo e studioso termitano, nonché corrispondente della Commissione per le Antichità e Belle Arti della Sicilia, curò il riordino della collezione e la sua sistemazione all'interno del palazzo, riunendovi anche altre epigrafi e monumenti dispersi in edifici pubblici della città o in possesso di privati. Lo stesso Romano arricchì la raccolta civica con i reperti provenienti dagli scavi da lui diretti, soprattutto da quelli eseguiti nella necropoli occidentale della città, dove nel 1835 aveva messo in luce una dozzina di tombe tardo-ellenistiche o della prima età imperiale.

The original nucleus of the Civic Museum of Termini is composed by the archaeological collection preserved in the town's Senatorial Palace. Since the late 16th century, some statues, inscriptions and architectural elements, that were recovered during the past years, were progressively transferred to the Town Hall. Here an archaeological collection was started and it was settled in front of the palace, where Houël, Denon and other travellers from the 18th and 19th centuries were able to admire it.

In 1846-47, the archaeologist and scholar from Termini, Balassare Romano, who was also correspondent for the Antiquities and Arts Commission of Sicily, organised and arranged the collection inside the palace, gathering together other epigraphs and items dispersed in various public buildings or in the hands of private families. Romano himself enriched the public collection with the finds from the archaeological excavations he was directing, especially from the town's western necropolis, where in 1835 he had discovered half a dozen tombs dating from the late Hellenistic or early imperial period.



Accanto l'ingresso dell'edificio che ospita il museo.

Besides: A glimpse of the building housing the museum.



Un vero e proprio museo fu realizzato solo nel 1873, per iniziativa di Ignazio De Michele e di Saverio Ciofalo; per molti anni, fino all'inizio del nostro secolo, quest'ultimo fu deputato al museo e ispettore onorario alle antichità.

La collezione conservata nel palazzo civico, insieme con altri reperti archeologici depositati presso la Biblioteca Liciniana o provenienti da raccolte private (A. Gargotta, I. De Michele), venne esposta nei locali dell'ex-ospedale della SS. Trinità (Fatebenefratelli), dove furono costituite anche una sezione storico-artistica e una naturalistica. Secondo la concezione corrente nell'età del positivismo, il Museo Civico doveva documentare i diversi aspetti della città e del territorio, nel quadro di un indirizzo unitario della ricerca, e pertanto riunire collezioni artistiche e collezioni scientifiche.

A proper museum, though, was realised only in 1873, on the initiative of Ignazio De Michele and Saverio Ciofalo, who was for many years, until the beginning of the century, deputy of the museum and honorary inspector of the Antiquities.

The collection preserved in the Town Hall, together with other archaeological finds stored in the Liciniana Library or belonging to private properties (A. Gargotta, I. De Michele), was exposed in the rooms of the former hospital of the S. Trinità (Fatebenefratelli), where two other sections, historic-artistic and naturalistic, were also created.

According to the conception current in the age of positivism, the Civic Museum had to show the different aspects of the town and its territory, following a unitary research program, and therefore join together artistic and scientific collections.

A

Archeologia
Archaeology

La sezione archeologica si articolò fin da principio in quattro sottosezioni. La preistorica, che conserva l'industria litica proveniente dal riparo del Castello di Termini e da alcune grotte dei dintorni, raccolta, studiata e classificata da Giuseppe Patiri. La collezione numismatica, che comprende monete di diverse zecche greche, monete ellenistiche e romane rinvenute a Termini e probabilmente anche uno o più lotti acquistati sul mercato antiquario. La collezione di età classica, costituita da reperti ceramici imeresi, provenienti per lo più dalle necropoli della colonia greca e consegnati dai proprietari terrieri di Buonfornello, e infine le statue, i ritratti romani e i reperti dell'antica *Thermae*, acquisiti, come si è detto, in seguito a scavi, più o meno regolari, effettuati nell'area della città o frutto di rinvenimenti fortuiti.

La sezione archeologica occupa l'intero piano terreno del museo e si sviluppa con una disposizione ad angolo retto, secondo un ordinamento che è insieme cronologico e topografico. Le prime tre salette sono dedicate alle testimonianze di età preistorica, ai rinvenimenti imeresi e alle monete; la grande sala adiacente riunisce i reperti e le epigrafi termitane. Per ciascuno dei tre temi (la preistoria del territorio, la colonia greca di *Himera*, la città ellenistica e romana di *Thermae*) si è cercato di collegare gli oggetti esposti con i luoghi da cui provengono, mediante una serie di pannelli didattici che riassumono la storia, la topografia, l'architettura delle località in cui essi furono rinvenuti.

Since the beginning the archaeological section was divided in four under-sections. The prehistoric section preserves stone items from the Castle of Termini and from some grottoes in the surrounding area, these were found, studied and classified by Giuseppe Patiri. The numismatic collection, comprehends coins of different Greek coinage, Hellenistic and Roman coins found in Termini and a few lot purchased probably at the antiquarian market. The collection of the Classical Age includes pottery, mainly from the necropolis of the Greek colony of *Himera*, that was given to the museum by the land owners from Buonfornello. At last the collection of statues, Roman portraits and the finds of the ancient *Thermae*, fruits of more or less regular excavations,

In basso: piccoli strumenti litici dell'epigravettiano e del neolitico catalogati da Giuseppe Patiri.

Below: small stone instruments dating back to the lower Palaeolithic and Neolithic periods arranged by Giuseppe Patiri.



In alto: vista sulla sala grande della sezione archeologica.

Above: a glimpse of the big room of the archaeological collection.

Naturalmente, ciò è stato possibile soprattutto per Termini: si è cercato di inserire la cultura materiale e artistica della città antica nel contesto topografico urbano, con l'aiuto di una serie di pannelli che informano il visitatore sulla città nel suo insieme e illustrano i principali edifici e le opere pubbliche più importanti.

L'industria litica del riparo del castello è da attribuire all'epigravettiano (fase finale del paleolitico superiore) e si caratterizza per il microlitismo degli strumenti. Industria litica e ceramica (epigravettiano e neolitico) sono state rinvenute nelle grotte dei dintorni

di Termini (grotte Geraci, Natale, Di Nuovo, Fano, Puleri).

Lame, raschiatoi e bulini sono largamente rappresentati e in parte sono esposti nelle vetrine, in parte sono ancora sistemati in piccole cassette di legno, secondo l'ordine che diede loro lo stesso Patirì all'inizio del secolo.



made in the town area or found by mere chance.

The archaeological section is on the ground floor on a right angle arrangement, following a chronological and topographical sequence. The first three rooms are dedicated to the prehistoric evidences, to the discoveries from Himera and to the coin collection; the next wide room gathers finds and inscriptions from Termini. For each of the three subjects (prehistory of the territory, the Greek colony of Himera, the Hellenistic and Roman town of Thermae), it has been tried to link the objects displayed with the sites from where they come from, through a series of didactic panels that resume the history, the topography and the architecture of the various localities. Naturally this has been possible especially for Termini: the material and artistic culture of the ancient town has been introduced in the topographic urban context, through a series of panels that inform visitors on the whole town, showing the principal buildings and the main public works.

The stone items from the castle are attributed to the lower Palaeolithic period (Epigravettian), and is characterised by microlithic instruments. Stone and pottery objects (from the Epigravettian and Neolithic) have been found in grottoes around Termini (such as the grottoes of Geraci, Natale, Di Nuovo, Fano, Puleri). Many of the finds are represented by knives, scrapers and graters, some of them are shown in the cases, some others, instead, are still preserved in small wooden boxes with the same arrangement Patirì made at the beginning of this century.

Entering the room dedicated to the colony of Himera, the attention of the visitor is struck by the marble lion-head water spouts which decorated the Temple of Victory, built after 480 b.C., to celebrate the ancient Sicilian's victory over the

Entrando nella saletta dedicata alla colonia di Himera, l'attenzione del visitatore è attirata da due elementi della grondaia marmorea a maschere leonine che decorava il tempio della Vittoria, costruito dopo il 480 a.C. per celebrare il successo conseguito dai Sicelioti sui Cartaginesi nei pressi della città. Recuperata in gran parte da Pirro Marconi negli anni 1929-30 ai lati dell'edificio, è oggi conservata nel Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo. Tuttavia parte di essa era stata già messa in luce nel 1862, durante saggi di scavo promossi da I. De Michele ed E. Iannelli ed eseguiti da G. Meli sul lato settentrionale del tempio. Vennero recuperate in quella occasione nove gronde: tre di esse furono portate a Palermo, altre sei conservate a Termini; di queste ultime sono esposte le due in migliori condizioni. Secondo il Marconi si possono distinguere due botteghe, di provenienza agrigentina, una più attenta alla plasticità delle forme, l'altra ai caratteri disegnativi e decorativi della giubba leonina.

Nella vetrina centrale è visibile il cratere attico a figure rosse (databile intorno al 450 a.C.), rinvenuto in una tomba presso punta Alca Secca nel territorio di Himera. La scena principale, in gran parte restaurata e ridipinta malamente, raffigura la partenza di un guerriero; sul lato posteriore è rappresentata la conversazione tra tre giovani ammantati. Nella prima vetrina sul lato destro è esposto il cratere a campana ritrovato nel 1872 in proprietà La Scuola, nell'area della necropoli occidentale della città. Sul lato principale è raffigurata una scena di interni; su quello secondario, piuttosto trascurato, tre giovani ammantati. Si tratta di un'opera modesta, non lontana dalla cerchia del "Pittore della scacchiera", nome convenzionale che designa un ceramografo sicelioti, attivo a Siracusa dopo il 415 a.C.. Nella stessa vetrina è posto un gruppo di leibol



Dall'alto: busto di Demetra (IV sec. a.C.); statuetta fide ammantata (II sec. a.C.); statuetta di divinità a tre teste di tipo selinuntino (V sec. a.C.).

From above: bust of Demeter (4th century b.C.); fiddle statue of a woman with mantle (2nd century b.C.); small statue of a god with three heads (Selinuntian style) from the 5th century b.C.).

Cartaginians not far from the town. The water spout, found next to the temple, was recovered by Pirro Marconi in 1929-30 and now is preserved in the Archaeological Museum "A. Salinas" in Palermo, but part of it had already been brought to light in 1862, while making sample excavations promoted by I. De Michele and E. Iannelli and executed on the northern side of the temple by G. Meli. On that occasion nine spouts were recovered: three of them were brought to Palermo, the other three kept in Termini, two of which, best preserved, are exposed in the museum. According to Marconi two different styles, from Agrigento,

can be distinguished: one more careful for the plasticity of the forms, the other more careful for the characteristics of the design and of the decorations of the lion mane.



Dall'alto: brocca rituale all'Età del Bronzo; cratere antico a figure rosse del V sec. a.C.; statuetta fide di Athena Lindia (V sec. a.C.).

From above: ancient jug from the Bronze Age; attic vase from the 5th century b.C.; small fiddle statue of Athena Lindia (5th century b.C.).



funerarie antiche, per lo più a figure nere, databili dalla fine del VI a tutto il V sec. a.C.

In una seconda vetrina è invece esposto un gruppo di vasi a vernice nera, di statuette di terracotta e di lucerne, testimonianza dei corredi funerari posti nelle tombe delle necropoli che circondavano la colonia. Essi coprono un arco cronologico che va dall'età arcaica (VI sec. a.C.) a quella classica (V sec.), fino alla distruzione di Himera nel 408 a.C. Si tratta di prodotti correnti, tra cui si segnalano una statuette di

Athena Lindia, un gruppo di tre figure sedute, uno skyphos (coppa per bere) corinzio e la ceramica da tavola a vernice nera brillante importata da



Athene.

La collezione di monete greche è posta in questa stessa saletta. Comprende sia monete d'argento di zecche greche e campane (Athene, Corinto, Vella), sia monete di bronzo coniate da diverse città siciliane.



In the central case is shown an Attic red-figured krater (c. 450 b.C.), found in a tomb near Alca Secca, in the territory of Himera. The scene on it, mainly restored and badly painted, represents a warrior on his leaving; the opposite side depicts a conversation between three youngsters covered with mantels. In the first case to the right is shown a bell-shaped krater, found in 1872, on the La Scuola estate, in the area of the town's western necropolis. The front depicts an internal scene; on the back, rather ruined, are three youngsters covered with mantels. It is a modest work, not much different from the style of the "Painter of the Chess-board", a conventional name to indicate a Sicel ceramic painter who worked in Syracuse after 415 b.C. In the same case there is a group of Attic funerary "lekythoi", mainly black-figured, dating from the end of the 6th to the whole 5th century b.C.

In another case, instead, are shown a group of black painted vases, terracotta statuettes and oil-lamps, evidence of the funerary offerings left in the tombs of the necropolis surrounding the colony. All these finds are from over a long period of time that goes from the Archaic Age (6th century b.C.) to the Classical Age (5th century b.C.), until the destruction of Himera in 408 b.C. There are commonly found items, among which is worthwhile pointing out a statuette of Athena Lindia, a group of three sitting figurines, a Corinthian "skyphos" (drinking cup) and black polished ceramic table ware imported from Athens.

The Greek coin collection is arranged in this same room. It comprehends both silver coins of Greek and Italian (Athens, Corinuh, Vellia) coinage and bronze coins made in various Sicilian towns. In the next room are exhibited Roman bronze and silver coins issued by several emperors, starting from Augustus.

Nella saletta attigua è visibile la collezione di monete romane di argento e di bronzo emesse da numerosi imperatori, a partire da Augusto.

I reperti termitani sono ordinati per tipologia nel salone di piano terra, in quanto in seguito alla perdita dei giornali di entrata del museo non è più possibile recuperare i contesti archeologici originari. Non vi è dubbio che la maggior parte degli oggetti integri provenga dalle necropoli della città, tuttavia non si sono conservati documenti che permettano di ricostruire i corredi tombali. Confermano questa ipotesi alcune note di archivio superstiti, che indicano come luogo di rinvenimento di alcuni di essi la contrada Giancaniglia e il piano di S. Antonio, cioè le aree su cui si estendevano le due più importanti necropoli di *Thermae Himerae*.

Non è stata possibile, pertanto, una presentazione diversa da quella adottata, che offre comunque il vantaggio di dare al visitatore un panorama completo della cultura materiale e artistica della città antica.

Nelle vetrine collocate nei pressi dell'ingresso sono esposte le terracotte figurate e le lucerne. Le terracotte figurate sono per lo più databili in età ellenistica, tra il III e il I sec. a.C. Sono rappresentati i tipi femminili più comuni e popolari di questo periodo, di cui spesso si conservano le sole testine con acconciatura a *chignon* o a melone.

La collezione di lucerne copre un arco cronologico che va dal IV sec. a.C. fino al VII sec. d.C. Tra le lampade ellenistiche ci sembrano di particolare interesse quelle con serbatoio aperto e tubo centrale, interamente verniciate di nero (IV-III sec. a.C.); nel corso del III secolo si datano gli esemplari con serbatoio globulare e lungo becco, verniciati di nero o acromi. Documentate in un numero notevole sono le tipiche lucerne di produzione siciliana del I sec.



The discoveries of Termini are organised according to the typology, in the hall on the ground floor, because after the loss of the entry journals of the museum, it is not possible to recover the original archaeological contexts. There is no doubt that the majority of the integral objects come from the town's necropolis, although there are no records that permit to restore the funerary finds.

*A few file notes, that still remain, confirm such hypothesis, they suggest that the site of some of the discoveries may be the Giancaniglia countryside and the plane of S. Antonio, which is the area where the two most important necropolis of *Thermae Himerae* extended. Therefore, it hasn't been possible to suggest an arrangement different from the one adopted, which nevertheless offers the advantage of offering to the visitor a complete view of the material and artistic culture of the ancient town.*

In the showcases next to the entrance are exposed terracotta figurines and oil-lamps. The terracotta figurines date from





In una sola vetrina è esposta la maggior parte dei vasi conservati nel museo, provenienti per lo più da contesti funerari, dove le urne vitree erano destinate a con-

tenere le ossa o le ceneri, mentre vasetti come gli unguentari facevano parte del corredo funebre. Da contesti funerari provengono anche due belle coppe databili nel I sec. d.C. Vanno segnalati, inoltre, i frammenti di due alabastra con decorazione "a piume di uccello", di un tipo abbastanza comune nelle necropoli siciliane di età ellenistica, da attribuire forse a fabbrica orientale.

Un caso a parte è costituito dalle terracotte figurate di fabbrica campana, che sono riunite in una sola vetrina sul lato della sala che guarda la collezione epigrafica. Si tratta di ex voto - teste, gambe e piedi - dedicati da fedeli che avevano ottenuto la guarigione di quella parte del corpo. Recuperati senza dubbio in un santuario della Campania, sono estranei al contesto culturale termitano e molto probabilmente furono ceduti al museo di Termini nel secolo scorso, separandoli da un lotto donato a Palermo per volere del sovrano borbone Ferdinando II.

Di fronte, disposta su tre gradini, è collocata una scelta della vasta collezione epigrafica del museo, che conta ventidue iscrizioni in lingua greca e oltre un centinaio in lingua latina, per lo più a carattere funerario. Tra le epigrafi greche sono di

Among the other vases of the Roman period are well represented the colourless small urns, often used to keep the ashes of the dead, and a few small pibcers from the late Roman period (5th -7th centuries A.D.), with a characteristic large-groove decoration, obtained with a turning lathe.

Another artisan work in Termini was the glass manufacturing, as it is demonstrated by the frequent discoveries of glass melting waste in the archaeological diggings executed in the town's urban area.

The majority of the vases, mainly from the necropolis, preserved in the museum, are all displayed in the same case. There are glass urns, used to keep the bones or the ashes of the dead, and small vases, such as the unguentariums, which instead were the personal belongings given to the dead for their life in the underworld. From these funerary contexts are also two nice bowls dating from the 1st century A.D. Besides are to be pointed out the fragments of two Hellenistic alabastra, of a kind fairly frequent in Sicilian necropolis, with a "bird feather"-like decoration, probably of oriental make.

A completely different section comprehends terracotta figurines made in Campania (southern Italy), which are all in the same case on the side of the hall facing the collection of inscriptions. Mainly there are ex-voto - offering, beads, legs and feet - which represent the part of the body for which the faithful had achieved healing. Undoubtedly these offerings were recovered from a sanctuary in Campania, for they have no connection with the cultural context of Termini, and very likely were given to the museum during the past century, after being separated from a whole lot given to Palermo by will of the Bourbon king Ferdinand II.

A sample of the large number of inscriptions of the museum's collection is



notevole interesse una dedicata ad Afrodite da parte degli "agoranomi" (magistrati che sorvegliavano i mercati) e l'iscrizione in onore di un personaggio ignoto che aveva finanziato alcune opere pubbliche a favore della città; tra quelle latine si segnalano le dediche agli imperatori Augusto, Antonino Pio, Commodo, Settimio Severo, Elagabalo e ad alcuni illustri personaggi cittadini, tra cui gli esponenti della famiglia senatoria dei Maesii Titiani.

Sul lato di fondo della sala sono collocate tre grandi cornici architettoniche, del I sec. d.C., da attribuire a edifici pubblici. Segue una scelta esemplificativa di tubi di terracotta e di piombo, residuo della vasta rete di distribuzione idrica della città, che era approvvigionata dall'Acquedotto Cornelio. Da quest'ultimo provengono alcuni elementi della conduttura di terracotta di grande diametro (cm 36), impiegata nel sifone di Tre Pietre.

Divide le due parti della sala, che abbiamo finora descritto, l'area espositiva dei ritratti e delle statue di età romana, che costituiscono senza dubbio una delle raccolte di maggiore interesse artistico e storico conservate in un museo della Sicilia. È in gran parte opera di una bottega di mar-

arranged on three steps. There are twenty-two Greek inscriptions and more than a hundred Latin ones, almost all of them are funerary offerings. Particularly interesting are: the inscription dedicated by the "agoranomi" (officials that supervised the markets) to Aphrodite, and the inscription that celebrates an unknown person, who had financed some public works for the benefit of the town. Among the Latin inscriptions are noteworthy the dedications to various emperors: Augustus, Antonino Pio, Commodo, Settimio Severo, Elagabalo and to some illustrious citizens, such as the members of the senatorial family of the Maesii Titiani.

On the far side of the hall are placed three great architectonic cornices, from the 1st century, probably part of public buildings. Immediately after are displayed samples of terracotta and lead water-pipes, the remains of the town's huge water line supplied by the Cornelio Aqueduct. Some elements of the terracotta water-main, with a large diameter (cm 36), have been taken away from the ancient aqueduct and used for the syphon of Tre Pietre.

The hall, we have described up to now, is divided in two by the exposition of the portraits and statues from the Roman period, which represent, with no doubt, one of the most interesting collections of a Sicilian museum, for its artistic and historical importance. It is mainly the work of a group of marble-cutters from the Italian peninsula, that came to Thermae during the early imperial age, when the town became a Roman colony.

Accanto: testa fittile votiva campana (III sec. a.C.).

In basso: frammento di sarcofago (seconda metà II sec. d.C.).

Left: votive fittile head coming from Campania (3rd century B.C.).

Below: fragment of sarcophagus (end of 2nd century A.D.).



Dall'alto: busto ritratto femminile dall'area del Foro, Età Traiana (II sec. d.C.); ritratto di Agrippina Maggiore madre dell'imperatore Caligola (I sec. d.C.).

From above: female bust from the area of the forum (Trajan age 2nd century A.D.); bust of Agrippina Maggiore, mother to the emperor Caligola (1st century A.D.).



morari chiamata dall'Italia a lavorare a Tiberinae prima età imperiale, quando la città divenne colonia romana.

Sulla parete di sinistra, dopo tre teste femminili, copia o rielaborazione di originali greci, sono allineati

un ritratto dell'imperatore Tiberio e due ritratti femminili, uno di età traiana, l'altro giulio-claudio.

Il primo è opera ufficiale di bottega romana, che presenta un certo accademismo.

Il busto femminile di età traiana (inizi II sec. d.C.) proviene dall'area del foro e pertanto era collocato nel più importante e significativo spazio pubblico della colonia. Ci tramanda senza dubbio il volto di un personaggio di notevole levatura sociale e intellettuale, ben riflessa nel carattere volitivo dell'espressione. Probabilmente opera di una bottega locale, si inserisce in quel filone della ritrattistica tardo traiana, che riprende modi classicheggianti, precludendo al classicismo adrianeo.

Il terzo ritratto fu rinvenuto alla fine del secolo scorso durante la costruzione dell'Albergo delle Terme e raffigura senza dub-

bio una signora appartenente a una delle famiglie più in vista della città. Nonostante sia fortemente danneggiato, si può ancora intuire la notevole caratterizzazione del volto e l'ottima qualità del modellato.

Sulla parete opposta si impone all'attenzione del visitatore il ritratto velato di Agrippina Maggiore, madre dell'imperatore Caligola (parte del velo è di restauro). Insieme con una delle figure togate, fu rinvenuto nell'area dell'edificio antico noto tradizionalmente come "casa di Stenio", forse un portico o una basilica nel foro cittadino, dove era esposto un ciclo statuario della famiglia imperiale, oggetto di culto. È certamente il ritratto termitano più noto e celebrato, anche se non privo di accademismo, appena attenuato dal movimento fluido dei capelli.

Alla sua sinistra si può ammirare il piede calzato di una statua colossale, decorato con motivi vegetali di grande finezza, opera di una bottega proveniente dall'Italia, se non dalla stessa Roma.

Al centro della sala, su due file, sei statue frammentarie, tre per lato. Tra le statue di togato si distingue quella detta di Stenio, che con molta probabilità raffiguravano, dato il luogo del rinvenimento (la "casa di Stenio", cioè un edificio nel foro, come si è detto), un principe della famiglia Giulio-Claudia. Lo stile lineare e semplice del panneggio permette di datarla agli inizi dell'età imperiale. Una seconda figura togata è invece attribuibile alla seconda metà del I sec. d.C., come è indicato dal panneggio delle pieghe corpose, che provocano un notevole effetto chiaroscuro. Degli altri due frammenti di statue maschili, uno è anch'esso databile, per lo stile lineare, entro la prima metà del I sec. d.C.; mentre il secondo è da attribuire, per la rigidità delle pieghe e la disposizione della veste, ad età tardo antica.



To the left of the portrait a shod foot of a huge statue may be admired; the leaf and plant decorations are of great delicacy, and were made by artists from Italy, or directly from Rome.

In the middle of the hall, arranged on two lines, are six fragmentary statues, three on each side. Among the statues with toga is worth of attention the one called "Stenio", that is very likely to represent a prince of the Julius-Claudius family, considering the place of its recovery (the "house of Stenio", a building of the forum, as already stated). The plain and straight style of the drapery permits to date it from the early Imperial age. A second togated figure, instead, is to be dated from the second half of the 1st century A.D., as shown by the deep folds of the drapery that cause a



Dall'alto: piede di statua età Augustea; frammento di cornice in marmo, prima metà del I sec. d.C. (proveniente dall'edificio del foro); piede fidele volto campano (II-III sec. a.C.).

From above: foot of statue from the Augustan age; fragment of marble cornice from the first half of 1st century A.D. from the buildings of the forum; native Sicilian foot from Campania (2nd - 3rd century B.C.).



Accanto: icona marmorea della Madonna con Bambino, affresco raffigurante la "Cattura di Gesù nell'orto".

In basso: statua lignea di S. Giovanni.

Accanto: icona marmorea della Madonna con Bambino, affresco raffigurante la "Cattura di Gesù nell'orto".

In basso: statua lignea di S. Giovanni.



avanti l'ipotesi che Gaspare da Pesaro potesse essere uno degli autori del Trionfo della Morte, già a Palazzo Sclafani a Palermo e oggi esposto a Palazzo Abatellis.

Se si accetta quest'ultima ipotesi sono da riferire al pittore - per le affinità stilistiche con l'affresco - anche il trittico con i santi Vito e

Castrense, già a Monreale e oggi esposto a Palazzo Abatellis, e la prima carta miniata del codice *Consuetudines et statuta nobilis civitatis Messanae* della Biblioteca Comunale di Palermo, opere che sono espressione della comune cultura tardo-gotica internazionale circolante a quel tempo nell'area mediterranea e di cui Gaspare da Pesaro dovette essere un cospicuo rappresentante.

Caccamo, a small town near Termini Imerese, which often shared the same artists. The recent attribution of these works to the same author emphasises, even if only through hypothesis, the large diffusion of the activity of da Pesaro's workshop: Gaspare must have been the founder and Guglielmo, a clever continuer, but they probably worked together between 1450 and 1460.

A painted wooden sculpture bears an original iconography: the Trinity is depicted as the Pietà, the three divine characters are represented with the same physiognomy and wrapped up in the same cloak. Such iconography, represented in Sicily only by this work, fell into disuse after the Counter-reformation. The sculpture, which arrived at the museum as a gift from the Indovinas, is of Spanish make, or at least of Spanish inspiration, as Sicily, since 1415, was a viceroyalty tightly linked to the culture of the Spanish Kingdom, which, as Teresa Viscuso points out, was strongly influenced by the Flemish art.



Nel trittico di Termini Imerese sono raffigurati la Madonna con il Bambino tra i santi Giovanni Battista e Michele Arcangelo e nella predella il presepe.

L'opera presenta affinità stilistiche con il politico dell'Incoronazione della Vergine del Monastero del SS. Salvatore di Corleone, oggi esposto a Palazzo Abatellis, ormai generalmente attribuito a Guglielmo da Pesaro, e per certi aspetti stilistici anche con il trittico della Madonna del cardellino della chiesa madre di Caccamo, centro vicino a Termini Imerese con il quale spesso divide anche gli artisti. La recente attribuzione allo stesso pittore sottolinea, sia pure attraverso ipotesi, la diffusione dell'attività della bottega dei

A rare piece is the marble cross from the late 15th century, originally on top of a column in front of the Franciscan Church of Santa Maria di Gesù, called "la Gancia", in Termini Imerese. Similar crosses were placed in front of other Franciscan churches, as in front of the Church of Santa Maria di Gesù in Palermo, which has been lost, or the one still standing in front of the Church of S. Antonio at Castelbuono, which has written on the base the date 1413.

The marble cross of Termini Imerese has an original iconography similar, under certain aspects, to some silver procession crosses from the 15th century. On the front these crosses are decorated



A destra: affresco raffigurante S. Caterina, S. Margherita e la Maddalena.

A sinistra: affresco raffigurante S. Caterina, S. Margherita e la Maddalena.

da Pesaro: Gaspare, che dovette esserne il fondatore, e Guglielmo, l'abile continuatore, negli anni tra il 1450 e il 1460 verosimilmente vi lavorarono fianco a fianco.

Una originale iconografia reca una scultura lignea dipinta raffigurante la Trinità in forma di Pietà che propone i tre personaggi divini con gli stessi tratti fisionomici e avvolti in un unico mantello. Questa iconografia, rappresentata in Sicilia solo da quest'opera, andò totalmente in disuso dopo la Controriforma. La scultura, giunta al museo come dono Indovina, è dovuta a maestro spagnolo o d'ispirazione spagnola, in una Sicilia, ormai dal 1415 vicereame, strettamente legata ai dettami culturali del Regno di Spagna, che risente, come nota Teresa Viscuso, dell'"influenza fiamminga".

Raro esemplare marmoreo è la croce tardo quattrocentesca sita in origine su di una colonna nel piazzale antistante la chiesa francescana di S. Maria di Gesù, detta la Gancia, di Termini Imerese. Analogamente dinanzi ad altre chiese francescane erano croci similari, come quella perduta già sita davanti alla Chiesa di Santa Maria di Gesù di

with the Crucifixion of Christ and on the ends of the cross the symbols of the Evangelists bearing cartouche ornaments. On the opposite side is the Madonna and Child and on the points of the cross are represented figures of saints chosen by the person who ordered the cross. The marble cross of Termini Imerese may be considered the produce of a Gagini workshop, from the late 15th century.

Among the other Gagini sculptures in the museum is worth of mention: the marble icon representing the Madonna and Child enclosed by the typical parasol with candelabra.

Among the works of art made by artists of Termini Imerese, the museum saves fragmentary pieces of frescoes, dating from 1486, which come from the Church of Santa Caterina and represent the life of the saint. Gioacchino Di Marzo ascribes such work to the brothers Niccolò and Giacomo Graffeo. These artists besides being painters were also miniaturists. In 1484 Niccolò Graffeo, "pictor, habitator Thermarum", probably with the help of his



A destra: affresco del 1545 raffigurante la Vergine che ricopre col mantello i frati domenicani.

A sinistra: A 16th century fresco, representing the Virgin covering the Dominican friars with her mantle.



Palemo, e l'altra ancora oggi posta dinanzi alla chiesa di Sant'Antonio di Castelbuono che presenta alla base la data del 1413.

La croce marmorea di Termini Imerese presenta un'iconografia originale, simile per certi aspetti a talune croci astili d'argento del XV secolo, con, nel recto, al centro Cristo Crocifisso e ai capiroce i simboli degli Evangelisti recanti cartigli senza scritte e, nel verso, al centro la Madonna con il Bambino e ai capiroce santi proposti dalla committenza. La croce marmorea di Termini Imerese si può considerare un prodotto della bottega gaginiana della fine del XV secolo.

Tra le altre sculture gaginiane del museo si ricordano l'icona marmorea raffigurante la Madonna con il Bambino chiusa dalle

brother, started to paint in miniature a breviary "di auro fino et azolo" belonging to Sister Lucrezia di La Matina.

The museum houses another 15th century fresco, from the chapel of S. Gaetano in the Mother Church, representing the Madonna del latte (Madonna of milk).

Between 1502 and 1514 the painter Niccolò da Pettineo, who was a collaborator of Riccardo Quartararo, worked in Termini Imerese. A document from 1502 reports that he was "habitator civitatis Thermarum"; in 1504 he committed himself to "plaster, gild and paint a new gonfalon for S. Maria La Misericordia". Then, in 1506, the artist accepted to paint a canvas with the image of San Giacomo and scenes of his life, for the homonymous

In alto: l'Annunciazione, preziosa opera fiamminga del XVI sec.

Above: the Annunciation, a precious Flemish work of the 16th century.



5
"Curia"
I Sec. d.C.

Probabile edificio pubblico
(collegium?)





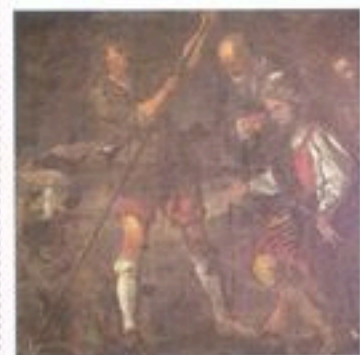
Il martirio di Sant'Agata - The martyrdom of S. Agata

Tra le opere di artisti non siciliani vi sono: la Santa Cecilia, di scuola bolognese del XVII secolo, e un bozzetto del Bernini per il San Girolamo senese.

Tra i maggiori artisti di Termini Imerese è Vincenzo La Barbera che, nato negli anni 1576-1577, si firmava: *Thermitanusque Illimereus pictor*. Si conservano al museo il dipinto raffigurante i santi Cosma e Damiano, firmato e datato 1612, in cui è pure il suo autoritratto, quello con il Martirio di Sant'Agata, l'altro della Trinità che fulmina Ferresia del 1616, quello del Cristo in croce tra i due ladroni e la Maddalena, già nell'ex convento di San Francesco di Ciminna. Numerosi suoi dipinti si trovano a Termini e a Caccamo. Nel 1610 affrescò la sala delle adunanze del Palazzo Senatorio di Termini Imerese, raffigurandovi episodi di storia locale in cui Vincenzo Abbate ha notato influenze fiamminghe.

"Figura di artista colto", come lo definisce Maria Clara Raggiari Tricoli, "segnalato esponente dell'ultimo umanesimo termitano, probabilmente formatosi nell'ambiente vivace che ruotava, a Palermo, attorno alla rifondazione urbana ed a forti influssi del manierismo toscano".

Figura di architetto di spicco nella cultura del tardo manierismo fu anche attento alla realizzazione di opere d'arte decorative, fornendo disegni per apparati effimeri, per paliotti d'altare e arazzi, come quelli commissionati dal potente casato degli Enriquez-Cabrera, che si trovano pure al museo. Viene definito architetto del Senato quando lavora agli apparati effimeri in occasione delle feste per l'entrata del Viceré Duca di Albuquerque nel 1626, insieme a Mariano Smiraglio. Gli si devono i progetti della chiesa madre di Caccamo, dove recentemente la scrivente ha riscoperto alcuni affreschi che parrebbero da riferire al versatile maestro, e del piano della chiesa madre di Termini Imerese, dove interviene in qualità di ingegnere della città.



Dall'alto: "Cristo tra i ladroni e la Maddalena", il "Miracolo di S. Isidoro Agricola", dipinto di M. Storer.

From above: Christus between the thieves and Magdalene; painting representing S. Isidoro Agricola by M. Storer.



In alto: "Ritratto maschile" di F. Lo Jacomo.

Abasso: "Portrait of a man" by F. Lo Jacomo.

Questi, uomo di cultura, studioso di storia e arte locale, non casualmente si occupò proprio delle opere d'arte del Museo Civico, di cui fu anche uno dei benefattori.

Tra i suoi più significativi studi non si può non ricordare che a lui si deve, tra l'altro, il rinvenimento dell'atto di commissione della croce dipinta della chiesa madre di Termini Imerese a Pietro Ruzzolone nel 1484. Viene segnalato anche come pittore dal Gargotta e da Agostino Gallo.

Donò diversi suoi dipinti al museo tra cui si ricordano il Castello di Termini, con l'iscrizione "prima del 1860", Fiori, Pesci, Paesaggio terminiano, Pernice, che recano le sue iniziali e la data 1876, Venere e San Sebastiano.

Non mancano nel museo, infine, pregevoli opere d'arte decorativa, dal gruppo in ceroplastica raffigurante la Madonna con il Bambino, che richiama i modi di

by the benefactor of Caccamo Giuseppe Antonio Lo Faso, though the iconography must have been required by the Augustin friars, who were very careful as for the "new naturalistic figurative art of the famous Flemish painter".

The Sicilian art from the 18th century is present in the museum with Olivio Sozzi's sketches for the fresco of the Church of S. Maria d'Ispica, which represents the Sacrament of the Holy Mass. Olivio Sozzi is one of the most outstanding painters of the early 18th century art in Sicily.

Another important work in the museum is the portrait of brother Pietro from Mazara, by brother Felice from Sambuca, a Capuchin present in the whole of Sicily with his involving manners and his strong feeling of devotion.

His name was Gioacchino Viscosi, he was born in Sambuca in 1734, and became a Capuchin friar in 1755 taking the name Felice. His artistic forming started in Sciacca at the school of Francesco Aversa. Then he went to Palermo where he often associated with Olivio Sozzi and came in touch with Vito D'Anna, Mariano Rossi, Gaspare Serenario and Gioacchino Martorana. In 1768 the artist is called by the pope Clemente XIII, in Rome, to paint the portrait and the miracles of Brother Bernardo from Corleone, and in 1777 he goes to Tuscany to paint in several convents of that region. Brother Felice leaves paintings in every Capuchin convent of Sicily. His works show a frequently repeated iconography, yet expressing the frankness with which he was able to convey to others his faith.

Among the works of the 18th century we may remember a Crucifixion by Giuseppe Velasco, one of the most representative painters of the late 1700s. His first teachers were Gaetano Mercurio and Giuseppe Tresca, he regarded the paintings of Gioacchino Martorana and Vito D'Anna,



Anna Fortino, ai mobili siciliani del XVIII secolo. Tra questi è il caratteristico cassetto in legno laccato e dipinto con motivi floreali che recano tutte le calde tonalità della tipica policromia dell'arte siciliana.



but most significant was his acquaintance with Marraglia. This friendship, according to Maria Giuffrè, allowed the artist to cultivate that antiquarian taste so typical of the contemporary decorator-architects. Remarkable was also the relation with Vincenzo Riolo.

The Sicilian art of the late 19th century is represented by several works, such as the portrait of Antonio Maria Gargotta, benefactor of the museum, made by Filippo Liardo in 1857; the Portrait of a Man, by Francesco Lo Jacomo and paintings by the famous artist of Termini, Ignazio De Michele. The latter was a man of culture, a student of local history and art, he was a benefactor who devoted himself to the works of art of the Civic Museum. It must be mentioned that, during his studies, De Michele discovered the act which commissioned, in 1484, Pietro Ruzzolone to paint the cross of the Mother Church of Termini Imerese. He was pointed out as a painter by Gargotta and Agostino Gallo. The artist gave many of his paintings to the museum, among which we may remember the Castle of Termini with the inscription "before 1860", Flowers, Fish, A view of Termini, The partridge, all works that bear his initials and the date 1876. And still Venus and S. Sebastian.

The museum does not lack valuable works of decorative art, starting from a ceroplastics group representing the Madonna and Child, which recalls the style of Anna Fortino, to the Sicilian furniture from the 18th century. Among these is the characteristic wooden chest lacquered and painted, with flower motifs, in all the warm shades of colours, typical of the Sicilian art.



Qui sopra: "Venere e S. Sebastiano" di I. De Michele. A sinistra: Madonna con Bambino, ceroplastica in laccato del '700.

Abasso: "Venus" and "St. Sebastian" by I. De Michele. Left: Madonna with child, Sicilian 18th century chest.

Terravecchia di Cuti

A Terravecchia di Cuti, abitato indigeno-siciliano ellenizzato, è stato scavato negli anni settanta-ottanta un santuario extra-urbano, in vita nel V sec.a.C., dedicato probabilmente a Demetra e Kore. Di grande rilievo i frammenti di alcune statue fittili a grandezza naturale e una ricca serie di statuette di terracotta che evidenziano lo stretto legame artistico e culturale di questo sito con Agrigento. Sono anche esposti reperti provenienti dall'abitato, tra cui segnaliamo alcune lamine bronzee arcaiche di produzione indigena e un gruppo di pesi da telaio con nomi indigeni iscritti con caratteri greci.



Monte Riparato, necropoli di Santa Venera

Sul Monte Riparato, situato nei pressi di Caltavuturo, era in vita in età greca, un centro indigeno particolarmente florido nella prima età ellenistica (seconda metà IV - prima metà III sec.a.C.). Sono presentati diversi corredi rinvenuti nello scavo della necropoli meridionale. Si segnalano alcune pregevoli terracotte figurate, tra cui una maschera teatrale ed una raffinata protome taurina.



Mura Pregne - Brucato

Di questo centro, situato nelle immediate vicinanze di Himera - in vita da età preistorica ad età ellenistica ed ancora in età medievale, quando prosperò il centro di Brucato - è esposta una campionatura di reperti, tra cui un'originalissima borraccia di terracotta del XIII secolo su cui è dipinta un'aquila coronata.



SALETTA INTERNA

Collezione subacquea

Nello spazio riservato all'archeologia subacquea sono esposti reperti recuperati in vari fondali sulle coste siciliane, con particolare riguardo ad anfore da trasporto provenienti da relitti di età romana e ad ancore di pietra e di piombo. Viene anche presentata una selezione di oggetti rinvenuti nell'importante relitto bizantino, relativo probabilmente ad una nave da guerra naufragata con tutto il suo equipaggio nelle acque di Cefalù, in località Caldara.



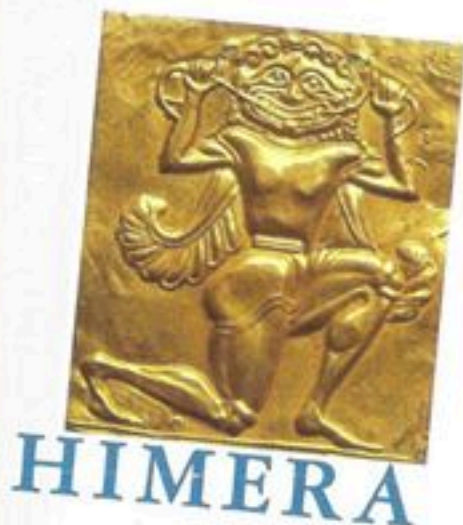
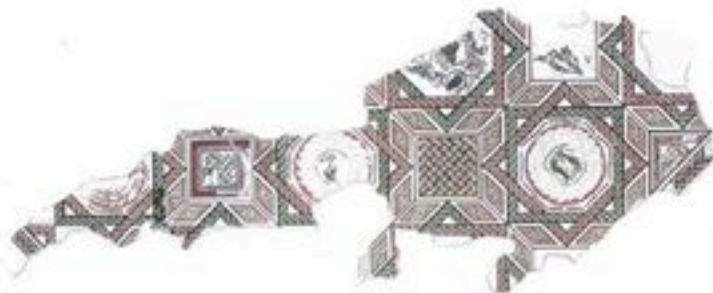
Necropoli di Cefalù

Gli oggetti dei corredi della necropoli ellenistica dell'antico *phourion* di *Kephaloidion* forniscono un eloquente quadro delle tipologie di materiali in uso in questo centro abitato. Pregevoli sono alcuni clipei fittili con teste femminili.



Mosaico di Settefrati

A Settefrati, nel territorio di Cefalù, era situata una villa *maritima* di età romana, la cui ricchezza è attestata dal rinvenimento di mosaici policromi di età medio-imperiale. Il mosaico esposto nell'Antiquarium è di tipo africano, con disegni geometrici che incominciano motivi figurati con soggetti vari (pesci, cesto di fichi e uva, svastica ecc.).





Originally the procession standard might have belonged to one of the confraternities of Termini Imerese. Giulia Aurigena points out that "the proportional group of figures... recalls the work-shop or the school of Maestro Paolo during the wave of Neo-byzantinism at the middle of the century".

Another procession standard, from a Palermitan private collection, shows a similar iconography. It is attributed to the Master of Coronation and dates from the late 14th century, though on the back it represents the Resurrection. Also this work of art can be considered among those coming from Pisa. Due to trading between the town and its colonies on the island, several paintings by artists from the continent arrived in Sicily, thus inspiring and influencing many local artists, such as the Master of Coronation.

One of the most important pieces in the museum is the Triptych, once in the Church of Santa Maria la Misericordia, attributed to Gaspare da Pesaro. Formerly this work of art was kept in the Regional Gallery of Sicily at Palazzo Abatellis (Palermo), where it was exhibited in the room dedicated to the paintings of the 1400s.

Gaspare da Pesaro, whose activity is documented from 1413 to 1460, year of his testament, is one of the major artists of western Sicily during the early 15th century. The painter is known only through documentary evidence, as none of the works found are for sure made by him. Gioacchino di Marzo, a famous expert on Sicilian art, which made a first reconstruction of the painter's activity, and other scholars, have always believed that the artist came from Pesaro. Geneviève Bresc-Bautier, who gathered a great deal of documentary information on this artist, instead is in doubt about such origin. She thinks it is possible that the name "da Pesaro" may be considered a patronymic, as it is found in different parts of Sicily.

In alto: dettaglio degli affreschi nella cappella di San Michele

Above: detail of the frescoes in the chapel of San Michele

Una delle più importanti opere del museo è il trittico, già nella chiesa di Santa Maria la Misericordia, attribuito a Gaspare da Pesaro, e pure in deposito alla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, dove era esposto nella sala dedicata alla pittura del '400.

Gaspare da Pesaro, la cui attività è documentata dal 1413 al 1460, anno del suo testamento, è uno dei maggiori artisti della Sicilia occidentale nella prima metà del Quattrocento. Il pittore è noto solo attraverso notizie documentarie, non essendo pervenuta nessuna sua opera certa. Sempre considerato originario di Pesaro dagli studiosi, a partire da Gioacchino Di Marzo,

In 1438 Gaspare da Pesaro went to Gaeta at the court of Alfonso the Magnanimous to paint in miniature some codices. Such fact points out the importance of the artist as he was called to work at court and because he wasn't just a painter but also a fine miniaturist.

Unanimously the triptych of Termini Imerese, dating from 1453, is attributed to Gaspare da Pesaro. Di Marzo suggests that the artist may have done it with the help of his son Guglielmo, thus disagreeing with the hypothesis of Iguazio De Michele, which attributes this work to Tommaso De Vigilia. Some scholars, wrongly, considered the triptych a copy,



In alto: croce marmorea quattrocentesca.

Above: 15th century marble cross.



Trittico quattrocentesco attribuito a Gaspare da Pesaro - A 15th century triptych probably made by Gaspare da Pesaro



Importante fu
la città la presenza
Arabi che ne
ruinarono la florida
omia, ne accreb-
la cultura tanto
essere ricordati
gli affreschi
ra oggi ben
vali all'interno
Chiesa di Santa
rina, pitture che
eritano la storia
Santa.

degli Aragona che concessero alla città esenzioni fiscali e agevolazioni per i commerci.

Solido centro di provincia, Termini si arricchì nei secoli di chiese e palazzi e rafforzò le proprie difese con una massiccia cortina muraria. L'economia si basava in buona parte sui commerci, favoriti dalla presenza di un attrezzato *caricatore* (porto).

Ancora oggi l'attività del porto è fondamentale per l'economia termitana, così come l'agricoltura e l'attività della vicina, grande area industriale.



new period of splendour under the Aragon who granted the city certain fiscal exemptions and assistance in commerce. A solid provincial centre, Termini enriched itself during the era of churches and mansion houses, it strengthened its defences by building a massive city wall. Its economy was mainly built on commerce, much aided by the presence of a well equipped harbour. Even today the port has remained fundamental to the Termitanan economy, as is agriculture and the large industrial area.

Very impor
the city the
the Arabs,
the boom
increased
so much th
remember
frescoes at
preserved
Cater
which tell us



Tabernacolo dell'eterna gloria	prega per noi
Dimora consacrata a Dio	prega per noi
Rosa mistica	prega per noi
Torre della santa città di Davide	prega per noi
Fortezza inespugnabile	prega per noi
Santuario della divina presenza	prega per noi
Arca dell'alleanza	prega per noi
Porta del cielo	prega per noi
Stella del mattino	prega per noi
Salute degli infermi	prega per noi
Rifugio dei peccatori	prega per noi
Consolatrice degli afflitti	prega per noi
Aiuto dei cristiani	prega per noi
Regina degli angeli	prega per noi
Regina dei patriarchi	prega per noi
Regina dei profeti	prega per noi
Regina degli Apostoli	prega per noi
Regina dei martiri	prega per noi
Regina dei confessori della fede	prega per noi
Regina delle vergini	prega per noi
Regina di tutti i santi	prega per noi
Regina concepita senza peccato	prega per noi
Regina assunta in cielo	prega per noi
Regina del Rosario	prega per noi
Regina della pace	prega per noi
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore	
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, ascoltaci, Signore	
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.	

(al termine del Rosario si reciti un Pater, Ave e Gloria secondo le intenzioni del Papa).

Cenni storici

Gli inizi del Santuario risalgono alla metà del secolo decimosesto.

Si narra che questa venerata Immagine fosse dipinta, come edicola, sulla parete esterna di una casa, appartenente al farmacista Cosimo d'Agra, il quale per devozione vi accendeva dinanzi una lampada ad olio.

A principio del 1553 una certa Domenica Russo, che aveva un figlio dodicenne che dalla nascita era incapace di reggersi in piedi, esaurita ogni speranza nelle cure umane, volle ungere con olio preso dalla lampada le gambe del figliolo infermo, e ottenne miracolosamente la guarigione.

Molte altre grazie si aggiunsero al primo miracolo, e tutto il popolo ben presto acclamò Maria col titolo di «Madonna della Consolazione».

A concorso di popolo il 21 giugno dello stesso anno si cominciò a edificare una prima chiesetta sul luogo stesso del miracolo, avendo il farmacista ceduto la sua casa per lo scopo.

Terminata la costruzione a rustico, il 14 gennaio dell'anno successivo, mentre si lavorava per rivoltare il muro su cui era dipinta la sacra Immagine verso l'interno della nuova chiesetta, si ruppero le funi di sostegno, ed il muro dipinto crollò da oltre due metri di altezza, rimanendo prodigiosamente intatto.

Tali avvenimenti, seguiti da innumerevoli grazie nel corso di secoli, hanno fatto del luogo uno dei più antichi e venerati Santuari Mariani di Sicilia. Da allora si celebra la festa della Madonna della Consolazione ogni anno il 14 gennaio.



MADONNA DELLA CONSOLAZIONE

che si venera nel Santuario
di Termini Imerese dall'anno 1553

